



Rassegna Stampa del 20 aprile 2021

IL PIANO**Melina Chiapparino**

Pienone per AstraZeneca nell'hub vaccinale al Real Bosco di Capodimonte dove la popolazione degli ultrasessantenni napoletani si è mostrata convinta e informata sul vaccino anglo-svedese. Ieri, nella giornata d'esordio per la campagna anti Covid dedicata alle fasce d'età comprese tra i 60 e i 69 anni, il bilancio è stato decisamente positivo. Non si tratta solo dei grandi numeri che hanno rilevato una percentuale estremamente ridotta di defezioni su 1200 convocati ma, rispetto al boom di disertori registrato tra gli over 70, stavolta i cittadini hanno manifestato persino una certa impazienza nel ricevere il vaccino.

LA PIATTAFORMA

«Ci siamo iscritte sulla piattaforma regionale la notte del 9 aprile, prima giornata di attivazione del servizio e siamo sicure di volere AstraZeneca» hanno raccontato Silvana e Luciana Musella, due sorelle che ieri attendevano in fila, il proprio turno per entrare nell'ex Fagianeria, trasformata in centro vaccini con pareti trasparenti per ammirare il paesaggio e allestimenti interni con le riproduzioni dei capolavori custoditi nel Museo Di Capodimonte. Nonostante i comfort e la bellezza dell'hub immerso nel verde, per molti convocati ieri l'attesa si è protratta fino a due ore. Il rallentamento è stato causato dal blocco della piattaforma regionale Sorresa che per due volte, è andata in tilt, allungando i tempi della fase di accettazione. «Avevo la convocazione alle 14,15 ma sono entrato nell'hub alle 16 perché ho atteso

La lotta al covid**Vaccini, sessantenni in fila per due ore: «Piattaforma in tilt»**

►Nessuno decide di rifiutare AstraZeneca ►Oltre mille i convocati a Capodimonte
«Ci siamo informati: non corriamo rischi» «Era ora: aspettavamo questo momento»

molto tempo in fila», ha spiegato Domenico Liberti, 65enne napoletano entusiasta per la bellezza della struttura ma critico sui tempi d'attesa, seppure provocati dal blocco del sistema informatico della piattaforma gestita dalla Sorresa. «Ho fatto AstraZeneca senza paura e informandomi bene sul farmaco, non badando a quello che c'è scritto sui social o sulle fonti non ufficiali» ha raccontato l'uomo proprietario di un piccolo bed&breakfast.

LA COMUNICAZIONE

«La mia attività è ferma da più di un anno e quello che spero con l'immunità di massa, è che si possa riprendere in fretta il settore turistico, la nostra unica arma è vaccinarci» ha concluso Domenico. In ogni caso, sono stati in tanti a puntare il dito «sull'errata comunicazione e sull'informazione inadeguata fatta su AstraZeneca, che ha influenzato negativamente la popolazione» ha sottolineato Sonia Salvatore, 64enne ed ex prof di Scienze che non vede l'ora di «ritornare alla socialità e alla possibilità di riabbracciare figli e parenti». «L'informazione e l'amplificazione delle notizie negative hanno fatto cattiva pubblicità ad

AstraZeneca semmai avremmo preferito Johnson&Johnson ma solo per praticità, perché ne basta una dose» ha affermato convinta Silvana Musella e sua sorella Luciana che prima di recarsi all'hub si era mangiata una pizza frita «perché non si sa mai, potrebbe

**L'IMPAZIENZA
DEI CITTADINI
«SI TORNA A VIVERE
BASTA SEGUIRE
FALSE NOTIZIE
E ALLARMI SOCIAL»**

**DUE GEMELLI IN FILA
«COMPIAMO
60 ANNI A LUGLIO
COSÌ HANNO DECISO
DI INIETTARCI
IL FARMACO PFIZER»**

PFIZER

Tra i convinti, c'è stato anche chi non ha nascosto di aver nutrito dubbi e incertezze fino a poco prima del vaccino ma, con la stessa onestà, ha ammesso di essersi fatto influenzare dalle ansie di amici e parenti. «Non avevo paura di AstraZeneca ma ho cominciato a dubitare quando molte amiche me lo hanno sconsigliato e anche oggi (ieri per chi legge) che sono qui mi stanno telefonando per sapere come sto» ha raccontato Maria Rosaria Coscia Carandente, 65enne accompagnata dal marito, anche lui vaccinato qualche giorno fa, come over 70enne, con AstraZeneca. «Devo ammettere che quando ho parlato con le equipe vaccinali mi sono tranquillizzata» ha aggiunto Maria Rosaria. C'è stato persino chi, avrebbe preferito AstraZeneca a Pfizer come Francesco e Luigi Viti, due fratelli gemelli napoletani che compiendo a luglio 60 anni, sono stati destinatari di Pfizer, previsto per la fascia di età immediatamente precedente ai 60. «Avremmo volentieri ceduto la dose a chi è fragile o chi ha patologie, per noi AstraZeneca è un vaccino affidabile» hanno detto i gemelli. «Ero venuto per AstraZeneca ma mi hanno somministrato Pfizer per il mio peso» ha detto deluso Nunzio Colella, 68enne napoletano che come tanti ha ribadito «di non farsi influenzare dalle fake news e dalle notizie sui social».

Vaccini a scartamento ridotto le scorte sono insufficienti

►La manager Asl fa finalmente chiarezza:
«Alcuni centri chiusi per mancanza di fiale»

►Si viaggia a sole 1500 somministrazioni in un giorno
«Ma ora copriremo tutti i pazienti fragili e gli over 80»

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

«Se vaccini non ce ne sono i punti vaccinali chiudono». Svelato l'arcano della sospensione, da sabato scorso, dell'attività di 10 sedi per la somministrazione dei sieri anticovid.

Il direttore generale dell'Asl, Maria Morgante, dopo tre giorni di assordante silenzio decide che, sul punto, «forse è meglio fare chiarezza». Dunque, lascia intendere il motivo dello stop, ragionando in questi termini: «I punti vaccinali restano aperti laddove abbiamo vaccini. E se vaccini non ce ne sono i punti vaccinali chiudono». Detta altrimenti, da sabato scorso è stata rimodulata la mappa dei centri vaccinali non perché erano state esaurite le liste dei cittadini prenotati, come da via Degli Imbimbo avevano fatto sapere in un primo momento, ma perché nei frigoriferi dell'ospedale Frangipane di Ariano Irpino (hub provinciale per lo stoccaggio e la conservazione delle dosi) scarseggiano le scorte. Di qui, la scelta di chiudere una decina di sedi al giorno, lavorando a ritmo ridotto da sabato scorso. E segnando una decrescita, piuttosto infelice nei numeri, della campagna anticovid (si è passati dalle quasi 4mila dosi al giorno a poco più di mille).

Ma la manager non demorde. Anzi, tiene a sottolineare quanto di buono sta facendo l'Asl di Avellino. Premette: «L'obiettivo non è solo tenere aperti i centri vaccinali, ma è garantire sem-

pre e comunque la seconda dose. Quindi noi i calcoli li facciamo. E nel momento in cui abbiamo la possibilità di tenere aperti tutti i centri, li troverete aperti tutti e 23». Quindi sottolinea: «Non dimentichiamo che siamo l'Asl che ha più punti vaccinali in tutta la regione». Poi a scanso di equivoci ricorda: «Non abbiamo nessun tipo di problema per quanto riguarda il personale. Ripeto: se i centri chiudono è perché a volta manca la materia prima e in base ai calcoli che facciamo prendiamo delle decisioni». Rispetto alle quali: «Sono molto soddisfatta. Come lo sono del lavoro svolto». In particolare, quello delle unità mobili che da ieri, in maniera più massiccia (18 ambulanze in tutto), stanno girando l'Irpinia per fare le iniezioni a domicilio: «Con le unità mobili messe in campo abbiamo ottenuto un ulteriore risultato positivo e abbiamo trovato tanta disponibilità da parte delle persone che ci aspettavano in trepidante attesa. Ogni giorno - spiega il diggi - riusciremo a somministrare 288 vaccini al netto delle vaccinazioni che già si fanno per i pazienti in Assistenza domiciliare integra-

ta (Adi) che sono una sessantina al giorno».

L'obiettivo, fissato da Palazzo Santa Lucia, è di completare questa fase (over 80, non deambulanti, fragili e disabili) entro il prossimo 8 maggio. Morgante conferma: «Contiamo di raggiungere tutti i fragili e i non deambulanti nell'arco di una quindicina di giorni. Per i cittadini con più di 80 anni deambulanti siamo a buon punto, mancano soltanto coloro che non si sono presentati in prima convocazione: li stiamo ricontattando».

Tornando alle scorte, c'è l'annuncio: «Abbiamo ricevuto un rifornimento di vaccini Moderna, aspettiamo nelle prossime ore quelli di AstraZeneca e di Pfizer-Biontech (domani). Con-

fermati gli arrivi non avremo ostacoli, ma ribadisco che l'Asl non può raggiungere l'obiettivo se non ha i vaccini».

Da ieri altra novità, la postazione in modalità drive through dell'Esercito è itinerante: «Abbiamo terminato, per il momento, il servizio offerto presso la caserma Berardi di Avellino. Siamo approdati nel comune di Sturmo dove saremo anche oggi per poi spostarci a Lioni fino a giovedì e venerdì andremo a Moschiano: così completeremo tutti i non deambulanti».

Infine, sui caregiver e i familiari dei fragili che, in più occasioni, hanno lamentato ritardi: «Stiamo convocando gli ultimi over 80 deambulanti, disabili e fragili. Non appena finiamo questi convochiamo caregiver e familiari».

Intanto, seppure a ritmo ridotto, è proseguita la campagna vaccinale. L'Asl, nelle 13 sedi operative, ha somministrato 1528 dosi di vaccino (alle quali bisogna aggiungere le 288 dei team mobili): 102 presso il centro vaccinale di Monteforte Irpino, 90 a Mirabella Eclano, 97 ad Avellino, 91 a Montoro, 198 ad Ariano Irpino, 90 a Vallata, 90 a Flumeri, 102 a Montefalcione, 102 ad Altavilla Irpina, 96 a Mugnano del Cardinale, 108 a Montella, 48 a Bisaccia, 95 a Lioni, 19 a domicilio (pazienti in Adi), 39 nelle residenze sanitarie e 161 presso il drive through di Sturmo.

**IL DRIVE THROUGH
DELL'ESERCITO
OGGI È A STURNO,
IN SETTIMANA
TOCCA A LIONI
E MOSCHIANO**

Ricoveri in aumento e tre decessi «Con la zona arancione più rischi»

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

Consegnate all'Asl 2.800 dosi di Moderna, mentre se ne attendono 9.360 di Pfizer per metà settimana. Intanto, Pfizer doppia AstraZeneca nei centri vaccinali cittadini in cui sono state convocate oltre 800 unità, tra over 60 e 70 e fragili. Si è formata una lunga fila di persone nel cortile esterno dell'ex caserma Pepicelli in attesa che arrivasse il proprio turno causa dell'improvviso blocco della piattaforma regionale. Ieri mattina, dopo una partenza improntata alla velocità dell'attività vaccinale, l'improvvisa interruzione del sistema per un guasto tecnico ha determinato un accavallarsi delle prenotazioni, recuperate poi nel pomeriggio: 550 le dosi inoculate nel maxi hub di viale Atlantici e 228 nell'ambulatorio di via Minghetti ai pazienti fragili. Benché negli ambulatori dell'ex caserma fosse disponibile sia AstaZeneca che Pfizer, quest'ultimo è stato il vaccino più usato ieri. Il nuovo approvvigionamento di 9.360 dosi, che sarà consegnato al centro di stoccaggio del «Rummo» per poi essere ritirato gradualmente dall'Asl, è previsto per domani mattina, mentre al dipartimento di Prevenzione sono già state consegnate 2.800 dosi di Moderna da destinare ai pazienti fragili.

IL MONITORAGGIO

Resteranno chiusi fino a giovedì gli uffici di Largo Carducci della Provincia che riapriranno venerdì qualora lo screening sul personale dipendente lo consenta, per

permettere la sanificazione dei locali, mirata ad arginare la diffusione del contagio. A stabilirlo, un'ordinanza del presidente della Provincia Antonio Di Maria che prevede per giovedì di sottoporre a un nuovo controllo, attraverso l'esecuzione dei tamponi, il personale in servizio che, nell'attuale fase di chiusura, effettuerà lavoro agile. Intanto, dopo la pausa domenicale, è ricominciato lo screening gratuito, organizzato dal Comune al «Palatedeschi» dove si effettuano in media tra i 400 e i 500 tamponi antigenici al giorno. Lo scopo è di intensificare l'attività di controllo sulla popolazione, attraverso i test, per individuare i positivi ed evitare la diffusione del virus.

IL REPORT

In netto calo i positivi censiti dall'Asl che, tuttavia, sono da considerare in rapporto all'esiguità dei tamponi processati. Sono, infatti, 44 i nuovi casi e 37 i guariti su 246 tamponi analizzati. Dopo qualche giorno di tre-

gua, si registrano altri tre decessi al «Rummo». A perdere la battaglia impari contro il Covid una 84enne di Colle Sannita, un 82enne di Paupisi e un 58enne di Sant'Agata de' Goti molto conosciuto nel centro saticulano anche per il suo impegno sportivo e nel sociale. Una notizia, quella della morte di Michele Carfora che ha scosso l'intera comunità santagatese. Tra i messaggi di cordoglio, quelli della Virtus Goti, di «Italia viva» e del movimento civico «Insieme si cambia» che si sono stretti intorno alla famiglia del 58enne. Salgono così a 304 i decessi da inizio pandemia, a 287 da agosto (217 i sanniti). Sono 97 i degenti nei reparti Covid del «Rummo» dove il numero dei ricoverati è aumentato di cinque unità rispetto a domenica ed è a un passo dal superare il livello di guardia. Una condizione che non lascia indifferente il direttore generale Mario Ferrante, preoccupato del continuo andirivieni di ambulanze che trasportano pazienti Covid. «I ricoveri aumenta-

no - dice - insieme all'impegno dell'ospedale e del personale. C'è il timore concreto che la situazione possa peggiorare nei prossimi giorni in cui l'ingresso in zona arancione e le conseguenti aperture determineranno maggiori contatti tra la popolazione. Bisogna stare molto attenti per evitare che la posizione si aggravi e sperare che i pazienti in degenza non aumentino in modo spropositato». Una preoccupazione che trova conforto nella tesi del matematico dell'istituto per l'applicazione del calcolo Mauro Picone,

del Centro nazionale per la ricerca Sebastianini, convinto che la città di Benevento insieme a Napoli doveva rimanere in zona rossa fino a fine maggio perché le riaperture avrebbero dovuto coincidere con l'immunizzazione di tutti gli over 70 e 80 che rappresentano l'86% della fascia anagrafica più esposta alla mortalità per Covid. Operazione, questa, secondo Picone, che avrebbe consentito di salvare almeno 10mila vite umane.

**MONITO DI FERRANTE:
«DEGENTI IN CRESCITA
ORA FARE ATTENZIONE»
SIERI, NEI DUE CENTRI
PFIZER HA DOPPIATO
LE DOSI DI ASTRAZENECA**

Negata la dose in ospedale alla paziente con patologie lite e denuncia: il caso in Procura

LA STORIA

Viviana De Vita

Affetta da mieloma e da altre patologie, ha ottenuto finalmente, come da protocollo, la somministrazione del vaccino anti covid in una struttura ospedaliera dopo aver denunciato quanto accaduto presso il centro vaccinale del Teatro Augusteo dove, la settimana scorsa, era stata convocata per il vaccino. È finito sul tavolo della Procura il caso di Assunta Parnese, la paziente salernitana protagonista la settimana scorsa di un episodio sul quale farà luce la magistratura.

LA VICENDA

Affetta da mieloma Smoldering, colangite biliare, spondilosciniti, nonché soggetto allergico, la 41enne salernitana si era recata presso il centro vaccinale del Teatro Augusteo di Salerno per sottoporsi alla prima dose di

vaccino in quanto appartenente alla categoria delle persone fragili. Dopo il colloquio con un operatore impegnato nelle vaccinazioni e dall'analisi della scheda anamnestica della paziente, è emerso che la donna, proprio in virtù delle sue patologie ed essendo anche un soggetto allergico, avrebbe dovuto sottoporsi al vaccino in ospedale in quanto unica struttura idonea per poter fronteggiare un eventuale choc anafilattico che sarebbe potuto verificarsi in seguito alla somministrazione del vaccino. Nel centro vaccinale infatti non ci sono medici rianimatori e nemmeno attrezzature idonee per poter soccorrere un paziente in caso di choc anafilattico. L'operatore del centro vaccinale che aveva effettuato l'analisi della scheda anamnestica ha quindi illustrato alla dirigente del centro vaccinale la situazione.

LA LITE

È a questo punto che, a detta del-

la paziente che ha sporto denuncia in Procura, la situazione è degenerata tanto da richiedere l'intervento del 118. La dirigente, infatti, in base a quanto denunciato dalla paziente «senza fornire alcuna informazione rassicurante» avrebbe negato alla donna di poter eseguire il vaccino in una struttura protetta accompagnandola all'interno del box vaccinale per procedere alla somministrazione del vaccino. È a questo punto che, in base a quanto denunciato dalla 41enne, la situazione è ulteriormente degenerata. All'interno del box la paziente ha esternato all'infermiera tutte le sue preoccupazioni spiegandole di non aver effettuato alcuna terapia desensibilizzante con cortisonici e antistaminici. Di questa circostanza è stata nuovamente informata la responsabile del centro che, in base a quanto denunciato dalla paziente nella querela, avrebbe continuato a negare alla donna ogni spiegazione sostenendo di «non aver tempo da

perdere». È a questo punto che la paziente, colta da malore, ha chiesto l'intervento del 118. Come documentato attraverso un video registrato dal telefonino della donna e depositato in Procura, la responsabile del centro ha però intimato a tutti gli operatori di non muoversi finendo poi per trasferire la paziente all'interno della sua stanza per l'osservazione. Qui – come denunciato nell'atto di querela – la responsabile avrebbe voluto costringere la paziente a dichiarare che la stessa si rifiutava di ricevere il vaccino. Colta da un nuovo e più forte malore, la paziente è stata finalmente soccorsa dagli operatori del 118. È stato proprio il medico del servizio di emergenza a rassicurare la 41enne spiegando che era suo diritto ricevere il vaccino e pretendere che lo stesso fosse somministrato in un'apposita struttura ospedaliera. Sul posto sono sopraggiunti anche gli agenti di polizia.

LA DENUNCIA

Immediata la denuncia sporta dalla paziente all'autorità giudiziaria che dovrà ora far luce sull'episodio e stabilire se la condotta tenuta dalla responsabile del centro abbia profili penali. Intanto sabato scorso la 41enne salernitana è stata finalmente vaccinata all'interno di una struttura ospedaliera come da protocollo.

**LA 41ENNE SI PRESENTA
AL TEATRO AUGUSTEO
MA DOPO LE ANALISI
NON LE CONSENTONO
IL TRASFERIMENTO
IN OSPEDALE**

Prime vaccinazioni da parte dei medici di famiglia. Dopo la consegna dei due flaconi destinati a ogni camice bianco che ha aderito alla campagna di immunizzazione, sono partite, ieri, le inoculazioni ai pazienti vulnerabili e allettati, a macchia di leopardo, un po' in tutta la provincia, dal Cilento all'Agro. Sono 174, intanto, su 1840 test processati, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, con un tasso di positività che si attesta al 9,45 per cento.

LA CAMPAGNA

Al via, finalmente, le vaccinazioni dei pazienti vulnerabili a domicilio e negli ambulatori dei medici di base. Dopo la distribuzione delle dosi di vaccino a ogni distretto sanitario, che ha ricevuto una prima dotazione di mille dosi di AstraZeneca e 200 di Moderna, giovedì scorso, con la quale approvvigionare i camici bianchi, ieri sono iniziate le prime inoculazioni un po' in tutta la provincia. «Ogni flacone di Moderna, che è destinato ai non deambulanti, contiene tra le 10 e le 11 dosi, che devono essere somministrate nel giro di 6 ore dall'apertura - spiega Mario Borrelli, responsabile della federazione dei medici di famiglia del distretto di Salerno - Tenete conto che si devono raggiungere anche parti distanti della città e che ci sono da rispettare tante regole di carattere burocratico, tra firme di consenso, controfirme, iscrizioni sulla piattaforma, che tolgono tempo. La speranza, appena aperto il flacone, è di non trovare troppo traffico. Bisogna studiare con attenzione anche il tragitto da fare per impiegare meno tempo e rispettare il limite delle sei ore a disposizione. La speranza è che tra un mese mi diano gli altri due flaconi per effettuare i richiami. Dall'inizio di questa pandemia siamo in trincea e non ci siamo mai tirati indietro a fare la nostra

La pandemia, l'assistenza

Partite le vaccinazioni dai medici di famiglia «Corsa contro il tempo»

►Svolta per le persone fragili e gli allettati ►Borrelli: ogni flacone contiene 10-11 fiale Giusto (Fimmg): «Noi mai tirati indietro» che vanno somministrate entro sei ore

parte». Sulla stessa scia anche il presidente provinciale. «I medici di medicina generale hanno sempre vaccinato i loro pazienti - dice Elio Giusto - Prima che fossero coinvolti nella vaccinazione antinfluenzale i cittadini a cui veniva somministrata la vaccinazione erano pochissimi. Con il coinvolgimento della medicina generale il numero dei pazienti vaccinati è aumentato vertiginosamente, per cui sarebbe stato utile guardare al passato e affidare da subito le vaccinazioni ai medici di medicina generale». Intanto continuano regolarmente le attività dei centri vaccinali del territorio, che somministrano ogni giorno circa 5mila dosi di vaccino, di cui 1.500/2000 dosi di AstraZeneca, seguendo le priorità indicate per gli ultraottantenni, le categorie fragili e non deambulanti prenotati sulla piattaforma regionale. L'Asl di Salerno è l'azienda sanitaria in Regione ad aver somministrato più vaccini. In totale, sono 252mila le vaccinazioni effettuate finora.

IL BOLLETTINO

Sono 174, intanto, su 1840 test processati, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, con un tasso di positività che si attesta al 9,45 per cento, di cui ad Agropoli 1, Altavilla Silentina 5, Angri 12, Baronissi 2, Battipaglia 8, Bracigliano 4, Campagna 1, Capaccio Paestum 3, Casal Velino 1, Castel San Giorgio 1, Castellabate 5, Cava de' Tirreni 11, Ceraso 1, Cicerale 4, Controne 3, Contursi Terme 3, Corbara 8, Eboli 1, Fisciano 1, Giffoni Sei Casali 1, Giffoni Valle Piana 1, Giungano 3, Laureana Cilento 1, Laviano 1, Mercato San Severino 1, Montecorvino Pugliano 3, Montecorvino Rovella 3, Nocera Inferiore 4, Nocera Superiore 3, Olevano sul Tusciano 1, Oliveto Citra 1, Pagani 5, Palomonte 6, Pellezzano 2, Pontecagnano Faiano 6, Roccadaspide 1, Salerno 10, San Cipriano Picentino 4, San Gregorio Magno 2, San Marzano sul Sarno 2, San Valentino Torio 8, Sant'Egidio del Monte Albino 10, Santomena 3, Sarno 5, Scafati 8, Serre 1, Stella Cilento 2, Vietri sul Mare 2. Chiusi da stamattina, intanto, gli uffici amministrativi del primo circolo didattico di Eboli, dopo la messa in quarantena di tutto il personale di segreteria a causa della positività della dirigente scolastica.

IERI 174 NUOVI INFETTI SU 1840 TAMPONI DIRIGENTE SCOLASTICA POSITIVA AD EBOLI: CHIUSI GLI UFFICI AMMINISTRATIVI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO**Mary Liguori**

Non è la prima volta che finisce sui giornali, né è la prima volta che se la prende con medici e infermieri. Paolo Sforza, l'aspirante divo del web noto per essersi tuffato vestito da centurione nella fontana di Trevi e poi, seminudo, nella Peschiera della Reggia di Caserta (nella foto tratta da un video che lo stesso Sforza pubblicò sui social), è stato arrestato per la rissa al Pronto soccorso dell'ospedale di Caserta. Fatti avvenuti la notte di sabato quando, insieme ad altri tre soggetti, Sforza si è reso protagonista di una ennesima bravata. Due i momenti di tensione. Il primo ha avuto per protagonista il sedicente «influencer» che, insieme a Raffaele Capone, suo «manager» e figlio di un camorrista, hanno sfondato a calci la porta che separa la sala d'attesa dall'ambulatorio. Pretendevano che la moglie di Capone venisse visitata senza aspettare. Quando la situazione è dege-

nerata in ospedale sono arrivati i carabinieri che hanno evitato che i violenti entrassero in contatto con il personale sanitario. In quel momento, però, arrivava in ospedale un ragazzo di 17 anni in stato di alterazione psicofisica. Ha inveito contro i militari. A dargli man forte suo zio. Una notte di follia a più riprese. I tre adulti sono finiti in caserma, il minore è stato denunciato. Ieri, il gip - sulla scorta di quanto raccolto dai carabinieri della compa-

L'UOMO, NOTO PER I TUFFI NELLA FONTANA DI TREVÌ E NELLA PESCHIERA DELLA REGGIA, NEL 2019 AVEVA GIÀ AGGREDITO I MEDICI DEL SANT'ANNA

La violenza in ospedale**Pronto soccorso sfasciato
liberi in attesa del processo
«influencer» e figlio del ras**

Sforza e Capone in manette sabato insieme a un terzo uomo: tutti a casa I sindacati: «Aumentare gli organici per ridurre attesa e rischi per i sanitari»

gnia di Caserta, diretti dal capitano Pietro Tribuzio - ha convalidato gli arresti di Raffaele Capone, Paolo Sforza e Attilio Russo per le accuse di rissa, danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale, ma li ha scarcerati. La direttissima si terrà il 26 aprile.

LA CRONACA

La rissa risale alla mezzanotte di sabato. Al Pronto soccorso si sono presentati Capone con la moglie accompagnati da Sforza. Da quanto si è saputo, i due si sono spazientiti per l'attesa. Ma anziché starsene buoni ad aspettare come civiltà impone, hanno tentato di sfondare a calci la porta dell'ambulatorio. Pochi minuti dopo sul posto sono arrivati i carabinieri. Qualche attimo di calma, poi ancora violenza. Al Pronto soccorso si presentavano in quel frangente il minore e con lo zio. Hanno iniziato a provocare i carabinieri, li hanno insultati e poi sono venuti alle mani con

Sforza e Capone. Per sedare gli animi c'è voluto l'intervento congiunto dei militari e del personale di sicurezza dell'ospedale. I quattro, incluso il minorenne, sono finiti in caserma. Poi ai domiciliari in attesa del gip che, ieri mattina, li ha scarcerati. Già in precedenza Sforza aveva aggredito i medici: accadde nel 2019, in quel caso accompagnava sua madre.

IL DIRETTORE

Il dg dell'ospedale di Caserta, Gaetano Gubitosa, nel condannare l'episodio ha dichiarato che sabato notte non è finita peggio grazie «ai lavori di messa in sicurezza del Pronto soccorso eseguiti nel 2020 che hanno evitato che fossero fisicamente aggrediti i sanitari in servizio». Le opere, disposte proprio per tutelare l'incolumità dei medici e degli infermieri, hanno ampliato l'area per il pubblico, separandola nettamente da quella sanitaria. Un intervento provvidenziale,

I SINDACATI

Per il segretario confederale del-

la Cisl di Caserta, Nicola Cristiani, «non è la prima volta che accadono cose del genere e non sarà l'ultima. Si evince l'assoluta necessità di potenziare l'organico di Pronto soccorso che non riesce a soddisfare l'utenza a causa della mole di affluenza». «La maggior parte della popolazione si riversa su Caserta anche perché l'Asl, come sappiamo, ha trasformato due presidi ospedalieri, Maddaloni e Santa Maria Capua Vetere, in ospedali covid, sospendendovi le attività di Pronto soccorso. Chiediamo al dg Gaetano Gubitosa, di rafforzare quanto prima il personale infermieristico e di Oss in modo da velocizzare le prestazioni sanitarie ove possibile. In sostanza la richiesta è quanto mai semplice e urgente - precisa Cristiani - potenziamento dell'organico di Pronto soccorso, dove, lo ribadiamo, non si emettono solo prestazioni di emergenza-urgenza ma anche di assistenza quotidiana a circa 10 pazienti in O.B.I., Osservazione Breve Intensiva, vale a dire pazienti in attesa di ricovero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia, il caso

Gli ottantenni fantasma 1.512 non si sono vaccinati

Patto tra Asl e Comune per cercarli Sindaco e manager: «Faremo di tutto
«Presenti all'anagrafe, ma sconosciuti» per capire di che cosa hanno bisogno»

MADDALONI

Giuseppe Miretto

Attivato un «servizio di segretariato sociale» per facilitare la vaccinazione degli ultraottantenni. Comincia la ricerca degli «utenti fantasma»: mancano all'appello 1.512 anziani ultraottantenni. Presenti all'anagrafe del Comune e a quella sanitaria, sul cui conto non si nulla. Non hanno presentato domande per accedere alla somministrazione del vaccino. Sono un caso sociale e sanitario: non si sa esattamente come sono distribuiti sul territorio; se hanno difficoltà ad accedere ai servizi; se non vogliono o non possono aderire alla campagna vaccinale.

L'ACCORDO

Si è passati alla mobilitazione: ieri mattina, Ferdinando Russo (manager dell'Asl) e il sindaco Andrea De Filippo hanno siglato un accordo per «rintracciare, individuare, assistere gli ultraottantenni dei quali non c'è traccia sulle piattaforme e al distretto sanitario 13». In concreto, gli operatori socio-assistenziali, il personale dei servizi sociali e i volontari della Protezione civile condurranno visite domiciliari individuali. «Con lo scopo – spiega il sindaco – di verificare se sussistono condizioni di soprafferta non autosufficienza, di mancanza di informazioni e di impossibilità di accedere alla prenotazione del vaccino».

IL CIRCUITO

Oltre al censimento, e nel caso sussista la volontà di aderire alla

campagna vaccinale, si procederà alla creazione di un «hub territoriale dedicato». In collaborazione con la rete dei medici di famiglia sarà organizzato un circuito parallelo, per la somministrazione domiciliare (nel caso di oggettive difficoltà di mobilità) e un servizio di trasporto presso il centro locale, per la somministrazione delle dosi necessarie. Così, la collaborazione, tra Comune e Asl, raddoppia: dopo l'allestimento del «Drive in» per la somministrazione dei tamponi molecolari e quindi per il «tracciamento delle persone, positive e non, al Sars-CoV-2», pianificato un servizio di «segnalazione e vaccinazione di anziani e persone fragili che versano in condizione di scarsa non autosufficienza o compromessa autonomia». L'obiettivo vero è affidare, al pre-

sidio permanente dei medici di base, l'assistenza di tutta la platea degli utenti «con compromissioni sanitarie».

IL RAMMARICO

Il medici di famiglia sono pronti da tempo. Ma c'è molto rammarico. «Da tanto – spiega il medico Alessandro Correr – aspettiamo una adeguata risposta logistica per avviare una capillare campagna vaccinale. Non si comprende come mai, con la presenza di due caserme sul territorio, non si riesca ad allestire un hub vaccinale che permetta ai tantissimi anziani e ai disabili un accesso immediato e adeguato. Se l'Asl fornisce i dovuti supporti sanitari, c'è la potenzialità di fare duemila somministrazioni al giorno». Spiegano anche il fenomeno degli «utenti invisibili». «Molti anziani non sanno – precisa Correr – che possono tranquillamente accedere alla piattaforma o utilizzare la farmacia. Il vero problema è la disinformazione: al netto dei contrari al vaccino, esiste e persiste una diffusa sfiducia verso AstraZeneca in particolare. Più che invisibili, molto sono impauriti: le lacunose informazioni televisive hanno creato radicate preoccupazioni per gli effetti collaterali. Pertanto, siamo chiamati a fare informazione supplementare contro le paure indotte». Parte una campagna di visite a domicilio. «La Protezione civile – spiega il vicesindaco Gigi Bove, responsabile dei volontari – già ha avviato un servizio di orientamento e facilitazione delle prenotazioni di ultraottantenni e ultra-settantenni e affiancherà gli assistenti sociali per monitorare le difficoltà delle fasce più deboli».

Vaccini, sprint per completare gli over 80 ma sono forti i ritardi sui non deambulanti

Solo il 40 per cento degli ultraottantenni costretti a casa ha avuto almeno una dose. Nel primo giorno di zona arancione record di contagi per la Campania (1334) e per la provincia di Napoli (925). I medici di famiglia: "Cinquanta di noi lasciati senza forniture"

di **Antonio Di Costanzo**

Nel primo giorno di ritorno della Campania nella zona arancione, sono 1334 i nuovi positivi al Covid, il numero più alto di contagiati in Italia. Salgono così a 92.201 le persone che attualmente lottano contro il virus. Anche la provincia di Napoli, con 925 nuovi casi, è quella dove si c'è stato il maggior incremento di contagi. Inoltre, secondo i dati dell'Unità di crisi della Regione, sono 523 i sintomatici. Come accade dopo il fine settimana, con il minor numero dei tamponi molecolari effettuati, aumenta il tasso di incidenza: in 24 ore balza dal 9,69 per cento al 13,42 per cento. Trentacinque sono le vittime (6 decedute in precedenza). Fortunatamente, il numero dei guariti, 1.519, supera quello dei nuovi contagiati. In Campania la pressione sugli ospedali continua a essere sotto controllo, ma dal bollettino si evince che aumentano i posti letto occupati in terapia intensiva: ieri 150 mentre domenica erano 146. E aumentano quelli in degenza: da 1529 a 1536.

Sul fronte vaccini alle 12 di ieri in Campania erano state effettuate 1.301.087 vaccinazioni e in 358.220 hanno ricevuto la seconda dose. Su direttiva del governo e del commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo, la Regione sta tentando di accelerare con l'immunizzazione degli anziani. Venerdì in diretta Fa-

cebook il governatore Vincenzo De Luca aveva annunciato il completamento di tutti gli over ottantenni deambulanti e la conclusione della vaccinazione per i non deambulanti nel giro di due settimane. Obiettivo ancora non raggiunto, anche se qualcosa è stato fatto per recuperare i ritardi accumulati: sono 340.539 gli over 80 vaccinati, ma solo 150.719 hanno avuto il richiamo. Per quanto riguarda i non deambulanti sono 30.603 (con 6.885 seconde dosi): appena il 40 per cento di chi si è iscritto in piattaforma. Da domenica l'Asl Napoli I centro, guidata da Ciro Verdoliva, ha attivato nuove Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) con la collaborazione del Cardarelli, dove si preparano le siringhe di Pfizer. L'Asl fa sapere che domenica scorsa sono state effettuate 60 vaccinazioni e ieri 35. Da oggi torneranno a 60 al giorno.

L'aiuto sperato sta arrivando dai medici di famiglia che, però, lamentano di non avere i vaccini. Secondo

quanto riferisce la Fimmg Napoli (Federazione italiana medici di medicina generale) sono state somministrate 27 mila dosi di vaccino anti-Covid, ma dei 200 medici che hanno dato la disponibilità a vaccinare nei propri studi, 50 sono ancora in attesa di ricevere i vaccini. «Nel momento in cui dovesse arrivare un numero congruo di vaccini – assicura Luigi Sparano – segretario provinciale Fimmg Napoli – è facile comprendere quale apporto possa arrivare dalla medicina di famiglia. Alcuni di noi si sono resi disponibili anche a fare le vaccinazioni domiciliari agli assistiti di colleghi che non hanno aderito». Negli studi dei medici di famiglia, inoltre, si ridurrebbe anche la "fuga" da AstraZeneca. «I grandi hub vaccinali non tengono in debita considerazione lo stato di salute dei pazienti anziani o con cronicità al momento della chiamata – dice Sparano in un comunicato – ecco perché la vera svolta sta arrivando grazie alla medicina generale.

Sulla vaccinazione a De Luca, il suo vice Bonavitacola lo assolve: “Priorità per gli organi costituzionali”

Quando la vaccinazione viene proposta ai cittadini dai medici di famiglia – prosegue – i rifiuti di questo o quel vaccino sono pochissimi, anche il timore su Astra Zeneca diventa insignificante, basti pensare che delle nostre somministrazioni il 90 per cento circa dei pazienti eleggibili ad AstraZeneca ha accettato la vaccinazione senza obiezioni». Dall'Asl, però, fanno sapere: «Non ci risulta che non siano stati forniti i vaccini, abbiamo ancora scorte in frigorifero. Se ci viene richiesto, siamo pronti a distribuirle». Intanto, non arrivano segnali di distensione tra Vincenzo De Luca e il governo: resta la polemica sul numero dei vaccini arrivati in Campania (200 mila in meno rispetto al dovuto, secondo il governatore) ma anche sulla prosecuzione della immunizzazione: per il governatore dev'essere estesa a determinate categorie. Tema su cui è tornato il vicepresidente della Regione, Fulvio Bonavitacola: «Dopo aver completato gli over 80 e gli over 70, i fragili e i disabili, uniremo le fasce che hanno priorità come gli over 60 e le categorie economiche, in parallelo. E per noi economia significa tu-

rismo. Ricordo che questo tema delle isole minori è anche all'attenzione del governo e si porrà nuovamente di qui a poco. Saltare la stagione estiva significa saltare un anno intero, non è un centro commerciale che lo apra a ottobre ed è uguale...». Bonavitacola, intervenuto a “Un giorno da Pecora” su Radio Uno, ha “assolto” De Luca per essersi vaccinato prima di tutti già il 27 dicembre, durante il cosiddetto V-Day: «Ricordo che la Costituzione prevede all'articolo 3 che siamo tutti uguali ma parla anche degli organi costituzionali. Si dovrebbero vaccinare prima il presidente della Repubblica, il premier e i presidenti di Regione perché svolgono funzioni costituzionali. Invece noi siamo ancora nella subalternità alla vulgata dell'antipolitica e dell'anticasta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati confortanti dello sportello Anci Campania delle ultime tre settimane
Ma l'allarme resta negli ospedali: aumentano i ricoveri in Intensiva

IL RITORNO

Il virus rallenta: 5 mila contagi in meno Vaccini a domicilio con i medici di base

NAPOLI Crescono lievemente i ricoveri in terapia intensiva e in degenza ordinaria. A conferma del fatto che il virus continua a circolare, anche ora che si esce da sei settimane consecutive di zona rossa. I dati però indicano una frenata: si passa dai 18.401 contagi della seconda settimana di marzo ai 13.375 della scorsa settimana. «Il trend epidemiologico nella nostra regione è in costante miglioramento da un mese — spiega Antonio Salvatore, direttore scientifico dello sportello Salute di

Anci Campania —. Un dato che, sebbene sia ancora elevato, deve essere analizzato tenendo conto anche della maggiore incidenza di positivi al virus non ospedalizzati. In Campania, infatti, solo il 2% degli infetti necessita di ospedalizzazione. La media nazionale è del 5% con punte del 15% in Piemonte. Inoltre, in Campania si conferma il primato per minor tasso di letalità anche nei primi 4 mesi del 2021 (1,7% contro i 2,4% della

media nazionale)».

Sono 1.334 i nuovi casi di positivi. Di questi, 523 sono i sintomatici a fronte di 9.934 tamponi. I deceduti sono 35. Dall'inizio dell'emergenza i decessi ammontano a circa 6 mila: 5.978 per la precisione. Salgono a 150 i ricoverati in terapia intensiva (+4), mentre sono 1.536 (+7) i ricoveri in degenza. A Napoli sono 5556 i positivi attuali, 375 i ricoverati e 39 quelli in intensiva. L'età media dei contagiati è di 44 anni, quella dei deceduti è in-

vece di 76 anni. Chiaiano, Mercato, Bagnoli e Ponticelli i quartieri più colpiti dal virus.

Intanto si intravede l'ultimo rettilineo per il completamento della immunizzazione degli ultra ottantenni, in attesa dell'arrivo delle 40 mila dosi di Moderna. Ieri alta la percentuale dei 60/69 anni vaccinati (94%), meno alta quella dei 70/79 anni (67%). Sono partite anche le vaccinazioni a domicilio per i non deambulanti con le Usca e i medici di base. Sono all'incirca 50 mila

gli over 80 che aspettano la somministrazione presso il proprio domicilio, mentre sono 28 mila quelli che hanno ricevuto già la inoculazione. I medici di famiglia invocano un potenziamento delle forniture. Luigi Sparano, segretario provinciale di Fimmg Napoli, lo dice chiaramente: «Le dosi sono ancora insufficienti. Quando la vaccinazione viene proposta dai medici di famiglia i rifiuti del vaccino sono pochissimi. Anche il timore su AstraZeneca diventa

insignificante, basti pensare che delle nostre somministrazioni il 90 per cento circa degli assistiti ha accettato la vaccinazione senza obiezioni». Ma il consigliere regionale e coordinatore napoletano della Lega Severino Nappi accusa: «È vergognoso che oltre 10 mila over 80 napoletani non si siano potuti registrare sulla piattaforma regionale e siano ancora oggi esclusi dalla campagna vaccinale. Ho già depositato un'interrogazione per chiedere l'immediata attivazione del sistema di vaccinazione domiciliare per questi anziani. E attendo ancora risposta sulla delicata questione delle residenze per anziani partenopee per le quali, nonostante focolai di infezione e ritardi enormi nelle vaccinazioni, manca persino un puntuale monitoraggio».

A. A.

IL PROGETTO Interrogazione parlamentare di Cantalamessa: «Si attendono ancora le linee di programmazione dalla Regione»

Pronto soccorso al Policlinico, i partiti: «Adesso si acceleri»

I vertici del Pd incontrano Maria Triassi: «Favorevoli ad un intervento rapido di realizzazione. È una grande opportunità»

DI **ANTONIO DE LUCE**

NAPOLI. Si mobilitano i partiti per accelerare le procedure di realizzazione del pronto soccorso al nuovo Policlinico. Il progetto è nelle mani della Regione e sia dai partiti che sostengono l'amministrazione di **Vincenzo De Luca** che da quelli che sono all'opposizione, arrivano richiami a fare presto per portare a casa l'importante progetto che darebbe un po' di respiro al Cardarelli e agli altri nosocomi napoletani, pesantemente gravati dall'emergenza Coronavirus. I toni dei richiami, ovviamente, sono nettamente diversi. Molto duro quello di **Gianluca Cantalamessa**, deputato della Lega, che ha annunciato un'interrogazione parlamentare sulla vicenda. «Crea non poca indignazione, sconforto e preoccupazione, specie in quanti hanno perso i cari per il Covid, il fatto che la realizzazione del pronto soccorso al Policlinico della Federico II (che allevierebbe anche il carico del Cardarelli) sia in attesa delle linee di programmazione della Regione Campania che tardano ad arrivare», sottolinea l'esponente del Carroccio che aggiunge: «Chiedo al Governo di verificare le cause dei ritardi. Va scongiurato con urgenza il rischio di uno spreco di ri-



corse pubbliche, di un progetto arenato e della chiusura del Policlinico Federico II che sarebbe certa se non dovesse aprire il pronto soccorso». Ieri, invece, i vertici del Pd metropolitano **Marco Sarracino** (segretario) e **Paolo Mancuso** (presidente) hanno incontrato la preside della facoltà di medicina dell'Università Federico II **Maria Triassi**. «Sosteniamo con forza l'idea di istituire il pronto soccorso nel "nuovo Policlinico" per il quale la Regione Campania ha già disposto importanti finanziamenti. La situazione straordinaria della sanità richiede infatti tutte le attenzioni e la massima collaborazione possibile nei

confronti di una struttura di fondamentale importanza per la nostra città», hanno detto Sarracino e Mancuso al termine dell'incontro. «Avere il pronto soccorso al Policlinico - hanno detto ancora Sarracino, e Mancuso - permetterà di fronteggiare non solo le continue emergenze di sovraffollamento del Cardarelli ma consentirà anche di assicurare in sede l'importante formazione scientifica per il nostro personale sanitario. Ecco perché il Partito democratico di Napoli - concludono - si dichiara da subito favorevole ad un intervento rapido di realizzazione di questa straordinaria opportunità».

COVID IN CAMPANIA Il rapporto tra positivi e tamponi schizza al 13,4%, ma risente del crollo dei test: 1.334 nuovi casi

Aumentano decessi e ricoveri

NAPOLI. Aumentano i ricoveri, sia quelli in terapia intensiva che nei reparti ordinari degli ospedali; s'incrementa sensibilmente anche il numero dei decessi; calano invece i nuovi contagi giornalieri, mentre schizza in alto il rapporto tra positivi e tamponi, ma su questi ultimi dati pesa la tradizionale riduzione del numero dei tamponi processati nel fine settimana e che si riversano nei dati registrati il lunedì.

È la fotografia della pandemia di Covid-19 in Campania nelle ultime 24 ore. Ma andiamo con ordine e vediamo tutti i dati.

SI RIDUCONO I NUOVI POSITIVI. Sono 1.334 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 366 in meno rispetto al dato di domenica. Come detto, il dato emerge dal crollo dei test: i contagi, infatti, si riferiscono all'analisi di 9.934 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 1.716 antigenici, che fanno segnare un forte decremento di 7.607 unità, come sempre accade per i dati relativi al fine settimana. Dei nuovi casi 523 sono sintomatici, ovvero 97 in meno del

giorno precedente. La percentuale tra test e positivi è del 13,4 per cento rispetto al 9,7 precedente. Un forte rialzo che è figlio della riduzione del numero dei tamponi processati.

I DECESSI. Nel bollettino dell'Unità di crisi sono inseriti 35 nuovi decessi, 17 in più rispetto al

giorno precedente: 29 nelle ultime 48 ore e il resto deceduti nei giorni precedenti. Il totale delle vittime dall'inizio della pandemia sale così a un passo dalla soglia dei 6mila: 5.987. Sono 1.519, invece, i nuovi guariti, soltanto 8 in più rispetto al giorno prima per un totale di 273.561. I pazienti colpiti

da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili tra Covid e non, sono 150, si tratta 4 in più rispetto al dato che era stato registrato domenica, mentre i posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 1.536, sette in meno.

LA SITUAZIONE A NAPOLI.

Intanto, all'Asl Napoli 1 sono stati rilevati ieri 269 nuovi positivi e altri 248 guariti. Rispetto al dato di domenica, ci sono 9 ricoveri ordinari in

più, nessuno in terapia intensiva. Altre 248 persone, però, sono in isolamento domiciliare e ci sono 5 deceduti. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono 12 pazienti in terapia intensiva su 16 posti letto, senza variazioni; 8 in subintensiva all'ex Day Surgery e 39 in degenza ordinaria, con i due reparti pieni. Al Covid Center del Loreto Mare 36 pazienti in degenza ordinaria su 50 posti (-3); e 18 in subintensiva (nessuna va-

riazione rispetto alle 24 ore precedenti). E ancora: al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 32 persone (-1 rispetto a domenica), e 6 in subintensiva, con il reparto che risulta pieno. Per le degenze specialistiche, 6 pazienti in Ortopedia, tutto esaurito; 3 in Ginecologia (+1) e nessuno al Nido;

9 in Chirurgia su 15 posti disponibili (nessuna variazione); 6 in Cardiologia (+1); 3 in terapia intensiva cardiologica (+1).

LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE CAMPANE.

Intanto, analizzando il dato per ciascuna provincia in Campania, la più colpita resta sempre quella di Napoli con 924 nuovi casi di cui 267 nel solo capoluogo campano. A seguire ci sono quelle di Salerno, con 174 di cui 10 nel capoluogo; Terra di Lavoro con 163, e 3 a Caserta; 45 nel Sannio di cui 13 a Benevento; infine l'Irpinia, con 27 nuovi casi e un solo positivo ad Avellino.

Diminuiscono i malati sintomatici. A Napoli 9 persone in più nei nosocomi

Vaccini, appello dei medici di base

«Da noi nessun rifiuto dei pazienti, ci riforniscano di un numero maggiore di fiale»

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. «I grandi hub vaccinali non tengono in debita considerazione lo stato di salute dei pazienti anziani o con cronicità al momento della chiamata, ecco perché la vera svolta sta arrivando grazie alla medicina generale». A dirlo **Luigi Sparano**, segretario provinciale della Fimmg Napoli. «Ormai da settimane - aggiunge - la medicina generale si sta muovendo sul territorio per somministrare le dosi, ancora del tutto insufficienti, e il dato che emerge è chiarissimo. Quando la vaccinazione viene proposta ai cittadini dai medici di famiglia i rifiuti di questo o quel vaccino sono pochissimi. Anche il timore su AstraZeneca diventa insignificante, basti pensare che delle nostre somministrazioni il 90 per cento circa dei pazienti ne ha accettato la vaccinazione senza obiezioni. Questo avviene perché per un medico di famiglia è molto più semplice procedere ad una giusta valutazione dei pazienti che segue nel corso di una vita. E, per contro, i cittadini hanno già una fiducia consolidata nella persona che sta per vaccinarli». Dello stesso avviso anche il segretario

amministrativo **Corrado Calamaro**, per il quale «la vaccinazione negli studi dei medici di famiglia cancella ogni tipo timore, e non crea il problema dei furbetti o presunti tali». Di qui l'appello della Fimmg «per un quantitativo sempre maggiore di dosi tale da consentire alla medicina generale di svolgere in pieno quel ruolo che da sempre gli è proprio di pilastro del sistema sanitario pubblico. Basti pensare che solo a Napoli hanno aderito alla somministrazione negli studi circa 200 medici, ma solo 150 di questi hanno già ricevuto le dosi. Nonostante questo, sono riusciti a somministrare più di 27mila dosi». Intanto, in Campania, secondo i dati dell'Unità di crisi, sono state

1.301.087 le dosi finora somministrate: 942.867 cittadini hanno ricevuto la prima dose e 358.220 di questi anche la seconda. Il tutto mentre il consigliere regionale della Lega **Severino Nappi** ha depositato un'interrogazione per chiedere l'immediata attivazione del sistema di vaccinazione domiciliare per gli anziani a Napoli. Il vicepresidente della Regione, **Fulvio Bonavita**, parlando a *Un giorno da pecora* su Rai Radiouno della sua attesa del vac-

cino e della somministrazione al governatore **Vincenzo De Luca** nel V-Day del 27 dicembre scorso, è chiaro: «La Costituzione prevede all'articolo 3 che siamo tutti uguali ma parla anche degli organi costituzionali. Si dovrebbero vaccinare prima il Presidente della Repubblica, quello del Consiglio e i governatori perché svolgono funzioni costituzionali. Invece siamo ancora nella subalternità alla vulgata dell'antipolitica e dell'anticasta».